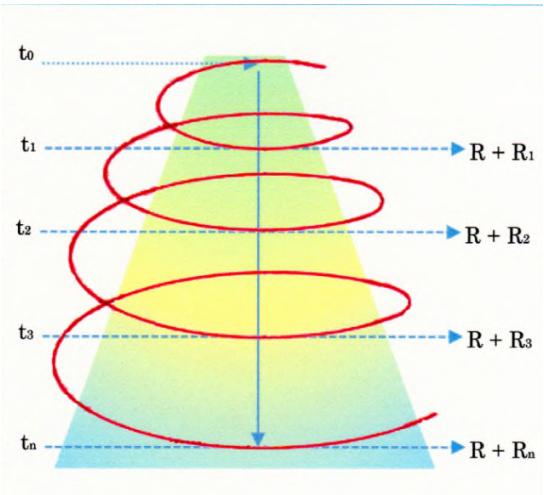
OLTRE IL TEMPO – PERSONA E SOCIETÀ

Capitolo 12/A0

(testo e immagini in corso di completamento)



2 MARZO 2019
Pietro Bondanini
pibond@pibond.it

12. Le azioni degli uomini (A0. Indipendenza)

La libertà di scelta e l'autonomia operativa nei propri percorsi esistenziali, sono i principi in base ai quali la democrazia possa funzionare in regime di consapevolezza.

Nelle Azioni delle Persone possiamo attribuire sei caratteri distintivi: *1. Modo, 2. Mezzo, 3. Rischio, 4. Movente, 5. Portata, 6. Effetto*.

1. *Il Modo* è come si fa;
2. *il Mezzo* è con cosa si fa; operazioni elementari sulle cose da combinare per usare le mani o uno strumento. La distinzione tra modo e mezzo è essenziale per intendere il comportamento della Persona giacché, per ottenere un fine buono, il senso morale comune non consente la messa in opera di azioni cattive.
3. *Il Rischio* rappresenta il grado di sicurezza per conseguire il successo. Considerare l'Azione con i soli caratteri di mezzo e fine, nel senso che Machiavelli ha voluto dare a questi termini, è definire troppo vagamente l'agire umano: perché il fine è riferito al Progetto e non all'Azione, mentre il mezzo è il reagente che prende parte alla reazione nell'ambiente naturale.
4. *Il Movente* riguarda la ragione dell'Azione in operazioni necessarie allo sviluppo del Progetto.
5. *La Portata* può individuarsi nel vantaggio o svantaggio del beneficiario che si individua in queste cerchie:
    a. Primo tipo: per sé stesso;
    b. Secondo tipo: per le persone della famiglia;
    c. Terzo tipo: per persone con cui s'intrattengono rapporti sociali ed economici diretti;
    d. Quarto tipo: per persone del proprio clan e di altre cerchie NON legate da uno specifico rapporto.
6. *L'Effetto* rappresenta l'esito dell'Azione in termini di fattori psicologici, economici e sociali. Effetti fuori campo di queste discipline, non interessano se non coinvolgono il Movente per cui l'Azione è eseguita.

Oltre a ciò che è già scritto, il *Mezzo* è l'insieme delle cose mosse dalle operazioni elementari per conseguire un risultato. Intrinsecamente considerate, le cose non sono né bene né male, perché in esse è insito un po' di bene per il bene: quindi, il bene

e il male non abitano nelle cose, ma originano dall'insieme dei mezzi coordinati che complessivamente costituiscono il rischio nell'ottenere il successo. Le cose non si compiono da sole, ma con volontà e determinazione. L'agente orienta la coscienza di orientare l'impulso nel senso che stima buono il risultato ma il giudizio sul movente, correlato alla sequenza dei fatti, sarà possibile solo a cose fatte, e soppesando l'effetto in ragione dei rischi sopportati.

> *Il Movente di Robin Hood (Il nobile Robin, dopo aver combattuto con Riccardo Cuor di Leone, diventa un fuorilegge, per difendere il proprio paese dalle prepotenze dello sceriffo di Nottingham), di Ghino di Tacco1 (Quiv'era l'Aretin che dà le braccia fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte - Purgatorio VI, vv. 13-14) o del Passator cortese (Portavoce degli scontenti, riuscì per anni a tenere in scacco i governanti pontifici nei territori delle Legazioni), non erano economici, ma politici. Lo stesso può dirsi di Garibaldi (Ritentò l'impresa dei Mille per la conquista di Roma, ma sull'Aspromonte fu bloccato dall'esercito regio e arrestato. Liberato in seguito ad un'amnistia, trascorse alcuni anni a Caprera in esilio volontario ...) e dei movimenti, rossi, neri, verdi e gialli, alle quali vorrei tranquillamente aggiungere quelli che oggi, tra arancione, verdi e gialli, usano la resistenza passiva per opporsi o per ottenere il cambiamento[2].*

La storia propone l'attenzione sugli atti militari e politici, sottacendo quelli che hanno coinvolto direttamente le persone,

---

[1] Bettino Craxi firmava con lo pseudonimo Ghino di Tacco i suoi articoli e i suoi editoriali di analisi politica pubblicati dal giornale l'Avanti!, organo del Partito Socialista Italiano (PSI) e arrivò a scriverne una biografia. Lo pseudonimo venne preso come risposta adottando l'epiteto con il quale il direttore de La Repubblica Eugenio Scalfari aveva spregiativamente accostato la sua "rendita di posizione", nel quadro politico italiano, a quella del celebre bandito medievale che, dalla rocca di Radicofani, calava sui viandanti della via Francigena, allora unica via di comunicazione tra Firenze e Roma (Wikipedia).

[2] . I movimenti sono senza ideologie: si identificano come unionisti o sovranisti rivendicando per sé il potere, come comunità o come casta sociale.

molte delle quali hanno subito più danno che beneficio.

La terribilità delle guerre e delle rivoluzioni e le carestie che ne derivano sono spesso frutto della passione insita nell'agire, piuttosto che la ragione nel considerare tutti i fattori che concorrono a lenirne gli effetti. Le tattiche prodotte su strategie sbagliate portano all'annientamento.

°°°

Qui si contrappone, in senso drammatico, la forza o la debolezza della Persona singola che progetta il proprio percorso di vita col credere e sperare di raggiungere liberamente la meta immaginata.

Sul movente s'impronta il discorso più difficile per riportare alla ragionevolezza l'agire comune degli uomini.

°°°

Inizio col considerare che il movente per *Kant* è l'imperativo secondo il quale *si può agire solo secondo la massima che potere e volere, al tempo stesso, è una legge universale.*

Per *Voltaire* l'imperativo diventa *agire in modo da considerare, l'umanità in sé stessa e nella persona di ogni altro, sempre come fine e mai come mezzo* e, *Rawls*, giunge ad operare nel modo che, *se tutti agissero così in quella situazione, e tu fossi una qualsiasi delle persone coinvolte nella tua azione, saresti comunque soddisfatto.*

Sin qui il movente come ancora oggi sembra inteso dai decisori politici. Costoro creano modelli secondo una ispirazione ideologica, lo applicano immedesimandosi nei panni di chi opera e si dichiarano "comunque" soddisfatti per gli effetti che ne scaturiscono. Oggi la soddisfazione si misura col parametro del prodotto interno lordo (PIL) che si manifesta col duplice volto di rappresentare la domanda globale dei prodotti e quello dell'offerta complessiva degli stessi prodotti sicché domanda ed offerta risultino drogate dal vizio compulsivo di produrre per consumare, da una parte e dall'altra produrre per ricavar profitti dal lavoro e dagli investimenti, dall'altra. Dal movente PIL, ben poco c'è per

ricavare benefici dalle azioni qualificabili tra gli effetti menzionati al punto 6.

Si vedrà in seguito quanto poco possano essere valutati in termini di "soddisfazione" i consumi dei lavoratori, come classe di individui risparmiatori, prodotti da imprenditori alla mercé delle banche e dei fondi di gestione degli investimenti.

La nostra civiltà occidentale, ormai estesa a tutti gli esseri umani, è oggi fondata sull'idea che il benessere si misuri in termini di cose da usare e consumare creando l'illusione che siano le cose stesse a creare il benessere secondo la formula che prevede il consumo in continuo aumento.

°°°

Gli imperativi di Kant non tengono conto di ciò che *Goethe* intendeva valorizzare: *l'importanza del modo in cui i fenomeni si presentano ai nostri sensi, respingendo l'approccio di chi presume di valutarli in maniera oggettiva tramite strumenti in grado di misurarli.*

Goethe non mirava a definire i fatti, riconducendoli al rapporto di causa-effetto, ma ad *aprirsi allo spirito e all'anima* che sono lo sfondo sul quale poggia la sensibilità del corpo umano. Pertanto se tutti agissero in modo d'esser soddisfatti come "*tu fossi una qualsiasi delle persone coinvolte nella tua azione*", va corretto nel senso che *i fatti conseguenti all'azione debbano essere ricondotti ad aprirsi allo spirito e all'anima dove tutti appaiono nello scenario per essere "sé stessi"*.

Così si abbattono ideologie e modelli ideati per creare uomini adatti alle cose, mentre si valorizza la fenomenologia umana che interagisce tra sé e con la natura quale appare connessa all'evoluzione storica. L'Uomo moderno non è l'uomo di Kant, né quello di Hobbes né quello di Rousseau, come ho scritto da altre parti!

Il mio amico Pj Dik mi ha ricordato, in un suo post, che l'uomo di oggi ha sei cappelli come quelli che figurano in uno sketch di Dario Fo, nella sigla di Canzonissima di RAI 1 del 1962, dove un costruttore edile si rifiuta di dotare di misure di sicurezza la propria azienda e lo supplicano: 1. Lo psicologo,

2. L’economista, 3. Il sociologo, 4. Il mediatore, 5. Il Giurista, sotto lo sguardo attento della 6. Signora Dignità.

°°°

A questo punto, ritengo opportuno riscoprire i principi basilari della morale che, per i cristiani, formano la giustificazione degli atti umani.

Le virtù teologali sono tre: Fede, Speranza e Carità. La Carità diventa Amore, la chiave di volta della Fede e la molla della Speranza.

Se l'Amore comprende l’*Altro è Bene*, se comprende solo *Sé stesso è Male*.

Credo che nessuna parte religiosa o ideologia possa muovere osservazioni su queste doti che sono paradigmatiche negli entourage che agiscono entro i confini della Portata di Terzo tipo, *ma potrebbero essere condivise dall'umanità intera solo che si potesse trasformare ogni forma sindacale o corporativa in associazione volontaria togliendo le barriere che s’issano per coprire gli interessi di parte.* L’interesse è il principale ostacolo perché si costituisca una coscienza consapevole che porti ad agire amorevolmente in 5. Portata, senza distinzione tra a) o b).

Bello è amarsi, bello è l’amore in famiglia, bello è volersi bene tra i conoscenti, ma, meraviglioso sarebbe se la barriera di sospetto che ci divide, si spezzasse per formare una coscienza universale focalizzata sulla consapevole fiducia nell’altro senza conoscerlo.

°°°

Ma amarsi ed essere caritatevoli non risolve il conflitto d’interesse che nasce dall’autonomia operativa dell’agente. Le affermazioni di Kant, Voltaire e Ralws, erano e sono tutt’ora valide a giustificare la violenza che lo scienziato compie sulla natura e sull’l’uomo stesso, per aumentare la conoscenza e l’abilità tecnica che si rivela necessaria per la sua stessa esistenza. Talché, oggi, si pongono seri problemi per delimitare l’indipendenza non solo dei singoli soggetti ma

anche delle quella delle stesse istituzioni nel raggiungere le mission statutarie. Inoltre l'agente non sempre opera nel sistema umano per implementare il sistema stesso considerando la singola Persona come soggetto, ma opera fuori dal sistema considerando l'intero sistema umano come oggetto.

Ciò scritto nasce da un duplice conflitto: quello della persona oggetto che vuol essere riconosciuta soggetto e quello della società cui la persona appartiene per riconquistare la sua autonomia per non farsi manipolare dal Leviatano.

Non si tratta di questioni di sovranità ma di circostanze conflittuali d'interesse che non trovano soluzioni con le leggi ordinarie, né con quelle costituzionali e né statutarie, ma di un ordine superiore che *solo un grande risveglio* potrebbe rendere evidente a tutti che stiamo sulla strada sbagliata.

> Il conflitto nasce in noi stessi: inizia quando intendiamo fare una cosa e indugiamo sull'opportunità di farla subito o dopo. La coscienza è oberata nel trovare la giustificazione tra quella indotta dalla ragione e quella sospinta dal desiderio e dalla passione.
>
> Il percorso di vita è caratterizzato dalla Passione dominata dal contrasto tra virtù e vizi che accompagnano la nostra esistenza: le virtù sono la Giustizia, la Fortezza, la Prudenza e la Temperanza; i vizi che inducono al peccato sono l'Accidia, l'Ira, la Superbia, la Gola, l'Avarizia, l'Invidia e la Lussuria. Questo è il primo assioma che porta ad essere vera la necessità che tutti seguano una morale condivisa. Non c'è quiete in una comunità quando nessuno segue la stessa regola nel determinarsi *pigro o iperattivo*.
>
> Credo che questo schema possa essere largamente condiviso perché tutte le Azioni della Persona sono improntate a un insieme di queste passioni ora virtuose, ora viziose.
>
> È grandioso il discorso che Ulisse, appena superate le colonne d'Ercole, fa al suo equipaggio per convincerlo a continuare nell'impresa:

'O frati', dissi 'che per cento milia
perigli siete giunti all'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
di nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo sanza gente.
Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza'
(Inferno, canto XXVI, vv.112-120)

ooo

Ecco il profilo di tre persone: un giudice, un militare e un imprenditore.

Viene spontaneo immaginare che il giudice debba essere giusto, il militare forte e l'imprenditore prudente: in realtà giudice, militare e imprenditore devono praticare, tutti, le tre virtù.

Il giudice debole e imprudente pratica male la giustizia; il militare ingiusto e imprudente combatte male in guerra; l'imprenditore ingiusto e debole non ha certo le caratteristiche per tirare su un'impresa. Quanto alla Temperanza, si tratta di una virtù atipica perché è valida indistintamente per tutti, specie nei tempi nostri, in cui sembra che l'esaltazione degli Istinti prevalga su quella dei Sentimenti.

Posto così il problema della Passione, non chiarisco ancora nulla perché il ragionamento è condotto in termini assoluti e non relativi alla personalità del soggetto e, soprattutto, alle circostanze in cui il soggetto stesso opera.

È l'intreccio tra virtù e vizi che caratterizza il comportamento di chi segue il proprio percorso di vita! Sono i Fatti che inducono a scegliere: Fatti che mettono alla prova il senso di Giustizia, di Fortezza e di Prudenza; i Fatti che fanno scivolare nel commettere un fallo d'Ira, d'Invidia o di Superbia; oppure, al peggio, portano a occupare la gabbia dell'Accidia, dell'Avarizia, della Gola e della Lussuria. Ma

> sarà sempre un Evento prodotto dal succedersi dei Fatti che sarà il rivelatore di ciò che è Bene, oppure Male.

Insomma sembra che tutto giri intorno al rapporto di forza esistente tra ragione e passione che aleggia sulla società promanandosi vuoi come persona singola, vuoi come gruppo.

Tuttavia non occorre generalizzare perché in tutte le forme di comportamento esiste la misura cui conformare le nostre azioni e per giudicare chi sbaglia: l'*etica*, considerata come *"dogma" per persone sottomesse* o come *"principio" per persone emancipate*, sono l'insieme di regole che comportano l'impegno delle persone ad assumerle come proprie, per essere accettati in società. Ma, tra esse, non tutte praticano gli stessi usi e condividono gli stessi costumi nel manifestare un comportamento etico condiviso.

Ad aggravare le circostanze stanno i cambiamenti che portano *l'impiego o il lavoro come fatica* ad essere non più competitivo con l'attività dei *robot che svolgono un'attività programmata ma autonoma*.

In modo semplice questo spiega che il proletario che ha dominato la scena della storia per questi ultimi quattro secoli forma oggi la nuova classe dei diseredati e dei poveri.

°°°

Ho parlato di passioni fatte di virtù e di vizi, e di etica che copre il sentimento del senso morale. Non sono solo questi, i sentimenti. Esistono anche il senso estetico e il senso religioso. La percezione di questi due sensi ha un costrutto che esula dalla sfera della ragione, ma un'innumerevole quantità di persone – oggi, come nel passato – che danno testimonianza che il bello, il bene, il mistero e Dio esistono.

Dare testimonianza vuol dire svelare la verità, una verità che è incontrovertibilmente impossibile dimostrarne la fallacia, in altre parole una verità che è propria dei Fenomeni per i quali non c'è risposta al perché se non come fanno i genitori ai loro bimbi quando congiungono un perché all'altro. La verità assume questi tre aspetti:

1. Il Bello è vero perché occorrerebbe dire brutta la Gioconda di Leonardo da Vinci e Leonardo fu felice dipingerla e noi nell'ammirarla;
2. Il Bene è vero perché si potrebbe sospettare che Beata Madre Teresa di Calcutta abbia fatto del male, invece fu felice nel fare solo il bene;
3. Dio esiste perché, sebbene troppo spesso respinto, è invocato in caso di estremo bisogno e vituperato per nostra stessa inettitudine e superbia nel voler essere più bravo di Lui.

Ecco quindi apparire l'*UNO come unità, il limite, il determinante definito dal commento del Parmenide di Proclo come* "*melius ente*" - visto a pagina 2/0 tra gli *Argomenti* - che si manifesta come *DIADE* intercorrente tra *coscienza e responsabilità* e che non si esaurisce in un mero gioco d'Istinti governati dal raziocinio, ma in un orizzonte più vasto misurabile nel grado di ragionevolezza con cui ognuno palesa la volontà di indirizzare le proprie tendenze.

Per concludere, ogni atto, perché sia condotto entro i confini della rettitudine, deve essere "*e buono, e bello e logico*", rispettivamente in contrapposizione all'essere "*e/o cattivo, e/o brutto, e/o non logico*". La verità, nell' Anima, è bontà, bellezza e ragione.

°°°

È in molti la convinzione che la religione, per definizione, è integralista, mentre la scienza vive nel dubbio, nella ricerca della verità» (…) La religione impedisce di ragionare mentre la scienza vive nella ricerca della verità. Sono mondi molto lontani.[3]

Penso che queste due frasi diano l'impressione di un convincimento assai preoccupante per chi le pronuncia. L'equivoco è costituito dal fatto che lo scienziato vive sì nel dubbio ma non può, né deve cercare la verità! Lo scienziato scopre rapporti esistenti tra cose e fenomeni e sperimenta

[3] Dichiarazioni del Prof. Umberto Veronesi a Sky Tg 24 nel pomeriggio del 4 febbraio 2010.

all'inverosimile per ottenere certezze: ma, se esula dalla sperimentabilità e dalla verifica matematica, crea un circolo improduttivo di ragionamenti apodittici circolari! Oggi si è introdotta una nuova filosofia: la filosofia della scienza.

Oibò! Ma se la scienza è una derivazione della filosofia, come si fa a speculare sulla filosofia insita nella scienza stessa? Se la fisica è scienza, si dovrebbe dedurre che la filosofia della fisica includa nella fisica la stessa metafisica rifiutata dalla fisica perché tratta congetture.

°°°

Tradurre "*spirito e atteggiamento critico", nei confronti di sé stessi e degli altri è ovviamente difficile, ma se non ci pensano i filosofi chi lo fa*? Questa è la domanda risolutiva per elevare a livello di razionalità le argomentazioni dei teologi, dei moralisti e degli esteti. L'ha posta recentemente *Michele Marsonet*[4] nel post John Dewey fra natura e cultura apparso, tra gli altri, sul blog *Rosebud – Critica, scrittura e giornalismo on line* e, al riguardo, ho preso licenza di rispondere con le considerazioni che seguono.

> *Che si tratti di un filosofo, non credo che si possa dubitare, ma occorre che sia anche qualcuno che si sia occupato, per una vita, di risorse umane e, nel contempo, abbia seguito passo a passo lo sviluppo dell'informatizzazione dagli anni '70. Scrivo questo perché non ho mai trovato, né tra i filosofi, né tra i ricercatori, qualcuno che considerasse la passionalità umana come il vero motore dell'azione umana nella sua forma individualistica, nei suoi effetti sulla collettività e, nel contempo, valutasse la spiritualità come il rimedio efficace per temperarla.*
>
> *Che cosa manca perché anche la fenomenologia dell'immateriale possa essere considerata come*

[4] Professore di Filosofia della Scienza e metodologia delle scienze umane, presidente del Filosofia Dipartimento e Vice-Rettore per le Relazioni Internazionali della Università di Genova in Italia.

> *essenziale nella valutazione degli aspetti peculiari dell'Umanità considerata globalmente e, allo stesso tempo individualmente spersa nella folla? Credo che possa aprirsi un nuovo terreno di ricerca. Riguarda un aspetto trascurato sia dalla scienza sia dalla filosofia. Rilevare la genesi e la storia degli atti umani rilevando di quanto in essi prevalga la ragionevolezza rispetto alla passionalità. (vedremo poi, che fu Pareto a impostare la ricerca, N.d.A.).*
>
> *Secondo me manca un metodo di misura quali quantitativa. Lo scopriremo quando saremo in grado di stabilire con sufficiente approssimazione di quanto un progetto come il nostro possa innalzare la qualità di vita di tutti.*

Il mio commento si concludeva col riferirmi all'intervento di un altro lettore, *Franco Luceri,* che dava un suggerimento al riguardo, che qui trascrivo:

- alfabetizzazione per evitare l'esclusione dei meno abbienti dal sistema sociale.
- cultura per accendere nella società l'interesse per la vita pubblica.
- e libero pensiero, contro l'indottrinamento al pensiero unico, (che danni ne ha fatti già abbastanza).

Quando, nel loro stato contingente, tutti i buoni e tutti i cattivi, tutti i belli e tutti i brutti, tutte le persone intelligenti e tutti gli stupidi si metteranno d'accordo e condivideranno il progetto nei tre punti sopraindicati, i filosofi potranno speculare su altri argomenti come quello di pensare come la Natura possa essere compresa in una forma di meta spirito.

°°°

L'approccio alla fenomenologia antropologica non può accettare l'impostazione in cui si parta dal presupposto che siano praticabili *filosofie* della *psicologia,* dell'*economia* e della *sociologia*. Queste scienze non consentono la ricerca pura

che condurrebbe all'utopia che si trasforma in distopia, ma consistono nella ricerca vincolata alla deontologia praticata nel clan. La *Verità* che sostiene queste scienze è insita in *Fenomeni* non giudicabili né giustificabili razionalmente. Chiunque eserciti la professione nel settore sanitario, ad esempio, dovrebbe farsi obbligo di guarire i malati; non di cercare la Verità! Così anche il fisico nucleare, dovrebbe proseguire le ricerche nella fusione fredda, ma non quella di voler riprodurre il big bang che, a quanto sembra ragionevole pensare, fu un evento unico "extra-ordinario" che fantasiosamente si immagina sia successo all'origine dei tempi.

Ho già scritto, nel capitolo 4. (Vol. 1) *Fede e ragione versus scienza e azione*, che il principio di laicità può escludere dal sociale la spiritualità che in massima parte si porta appresso attività materialmente non utile, ma va rivisto nel senso che un'*Etica senza ontologia* non possa sussistere distaccata dalla *Coscienza* costruita su *Sentimenti* ispirati alla *Religione*, alla *Morale* e all'*Estetica*.

Non esiste un progetto senza *Fede* né lo si immagina fondato sul *Male* né sul *Brutto*!

Il contenuto del presente capitolo riguardante le convinzioni che hanno ispirato l'intero progetto di *Oltre il tempo*, vuole essere conforme all'assunto "*sia il conoscere che l'agire umano è regolato dall'essere*" contenuto al *n. 98 della Lettera Enciclica "Fides et Ratio"* di Giovanni Paolo II, data a Roma il 14 settembre 1998.

Ideologie e Comportamenti

Sin qui la rielaborazione delle considderazioni fatte nel primo volume che riguardano la persona singola che imbastisce un progetto.

E' quindi il momento di affrontare il tema dell'agire della *Persona P1* nel passaggio da *Passione A7* ad *Azione P8* controllando la diade *Intenzione - Istinto P7* considerandoli condivisi nel clan.

Per semplificare la spiegazione ricorro all'artificio di considerare la persona come unico membro del clan in modo che si abbia la certezza che le sue idee corrispondano a quelle della stessa persona in un gruppo di asociati. Qualcosa di simile succede quando due o tre persone si recano dal notaio per fondare un'associazione.

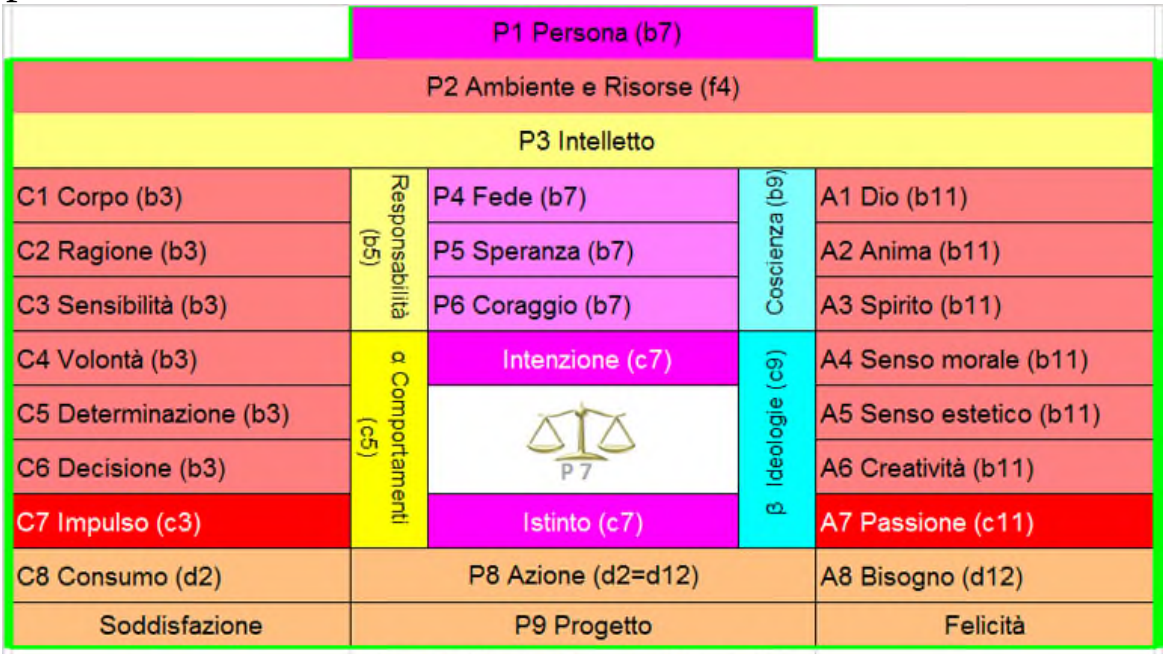


Fig 2 Profilo per il Progetto (Pinco Palla)

Per rendere ancor più efficace quanto sto per rappresentare richiamo Menenio e Pinco Palla che si fanno accompagnare dai loro fedelissimi seguaci. Insomma: patrizi e plebei insieme.

Ecco quindi confermato quanto appare in figura 2, dove il processo tra *Ideologie e Comportamenti* consiste nella ideazione di un percorso *C2-C7* per giungere, attraverso l'iterazione di *A4-A7* a sollecitare l'*Istinto P7* per promuovere la concordia tra patrizi e plebai. Ciò si osserva in figura 3 dove le *Argomentazioni* si integrano con la *Promozione* politica per giungere al testo dell'*Apologo P8*.

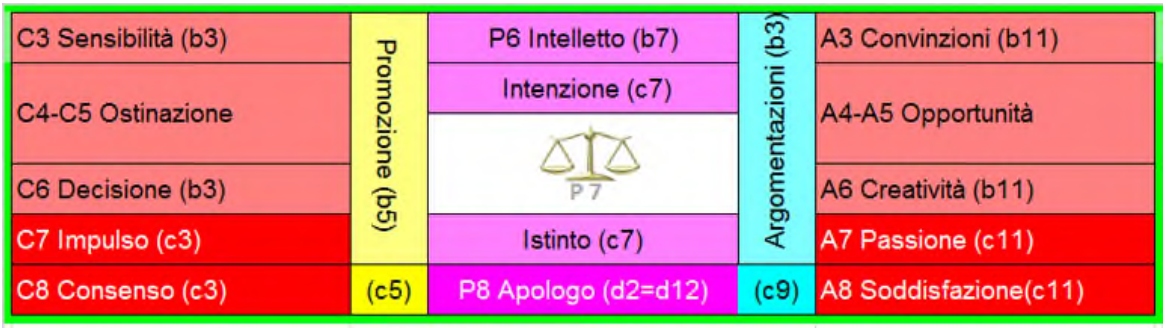


Fig 3 Schema dei Profili (Menenio)

Così anche appare evidente che un conflitto d'interessi possa iniziare in sé stessi quando il soggetto anteponga l'*Ostinazione C4-C5 all'Opportunià A4-A5* e il Progetto sia condotto direttamente seguendo un *Istinto P7* che porta a compimento di atti tendenti alla temerarietà sicchè il progetto fallisca.

Profili ideologici (Pinco Palla e Menenio)

Nell'ottica del clan, il primo passo che porta all'impulso, parte da come lo *Spirito A3* (fig. 2) si configuri rispetto a alla *Sensibilità C3*, posto che ogni persona - Menenio in particolare - con i propri talenti e conoscenze, nell'animo, elabori l'*Intenzione* in maturata coscientemente riguardo agli dei *A1*, all'Anima *A2* e allo Spirito *A3*. Si dà modo, quindi, di configurare cinque profili esistenziali che formeranno, nel prosieguo, la base per delineare i profili politici. Ne rappresento l'immagine con un breve commento in modo da abbozzare quelli di Pinco Palla e di Menenio, mentre l'esposizione sarà sviluppata sulla base della Tabella B/14/4 *sulla Reattività sociale – Propensione verso l'altro*.

Se consideriamo la civiltà compresa dai suoi albori ai nostri giorni, il grado raggiunto dalle nostre democrazie non supera quelle già immaginate da Platone, né quelle che si formarono in tempi remoti ad Atene e a Roma.

Per ottenere il benessere che consiste in una sensazione esaustiva della felicità, occorre che le opportunità siano tali da stimolare la disponibilità di fare qualcosa per ottenerla,

disponibilità che è connessa alla libertà percepita nonostante i vincoli ambientali e sociali imposti dalla moda, dai costumi, dagli usi e dalla legge.

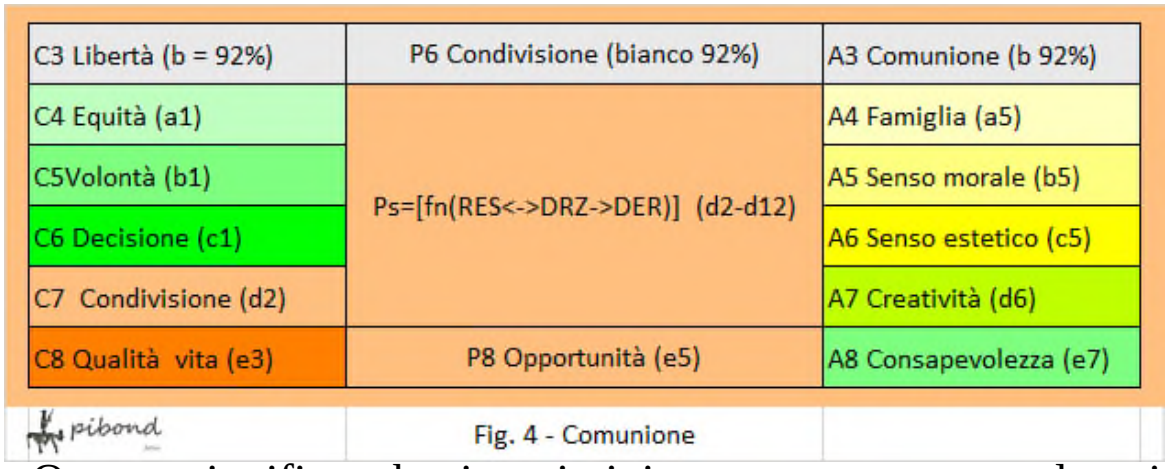


Fig. 4 - Comunione

Questo significa che i regimi in atto possono regolare i vincoli alla libertà: dal concederla al limite dell'arbitrio individuale sino a condurre le scelte individuali sulla linea della obbligatorietà.

Il primo passo (Fig. 4) è il sogno di sempre: la repubblica concepita come la comunità familiare allargata (tipo lo sceneggiato si RAI 1 "Il medico in famiglia") in cui la Consapevolezza A8 è ottenuta dal sapere cogliere le Opportunità P8, elevando al vertice la Qualità della vita C8. (Menenio Nonno Libero; Pinco Palla, dott. Lele Martini).

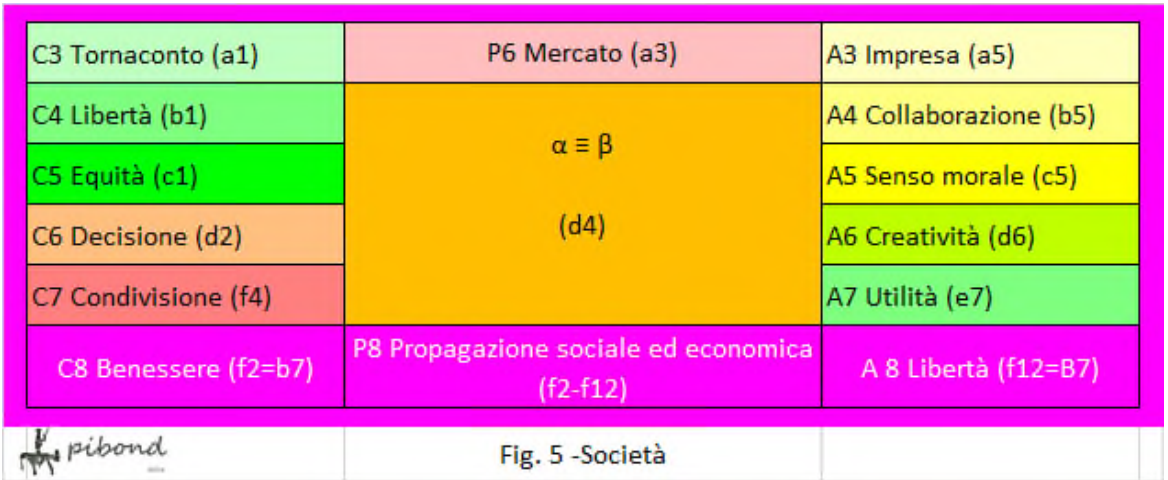
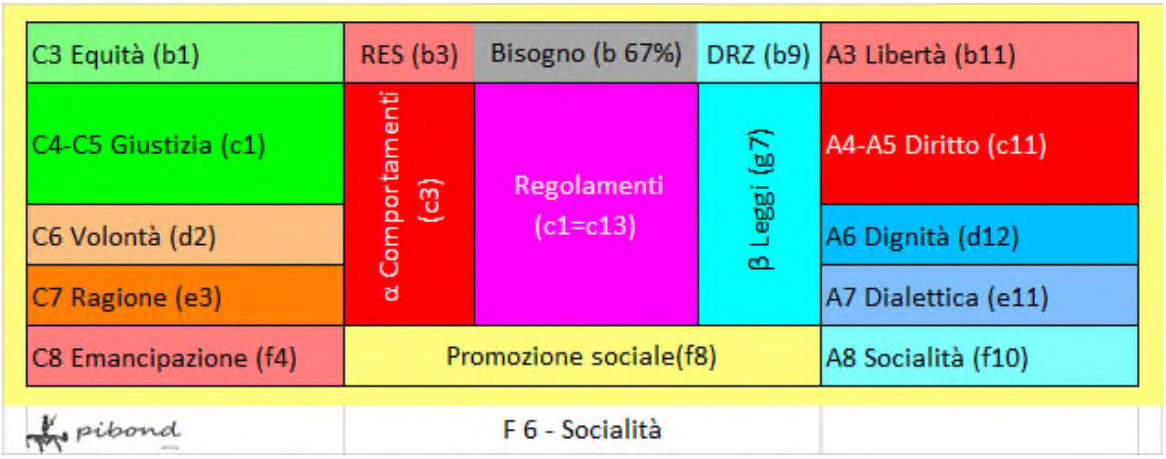


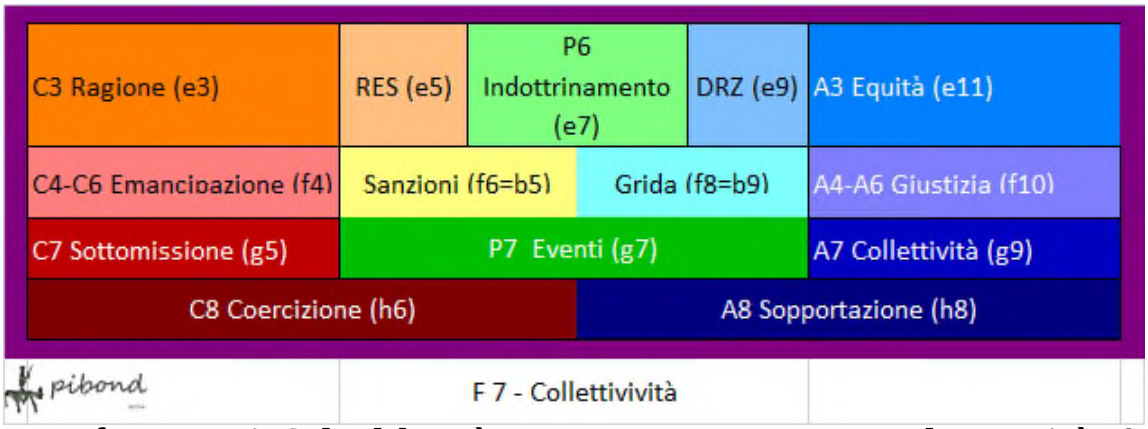
Fig. 5 -Società

Per il secondo passo (Fig. 5/15) occorre che la Comunione sia intesa come Impresa A3 che opera sul Mercato (P6) e che la Libertà (C4) sia intesa come Collaborazione (A4). (Menenio capitalista, Pinco Palla imprenditore).

Ecco, quindi, delinearsi il terzo passo, senza vincoli, per cui la Persona è consapevole di vivere in una società che condivide un'esistenza improntata alla *Libertà A3* e *all'Equità C3*.

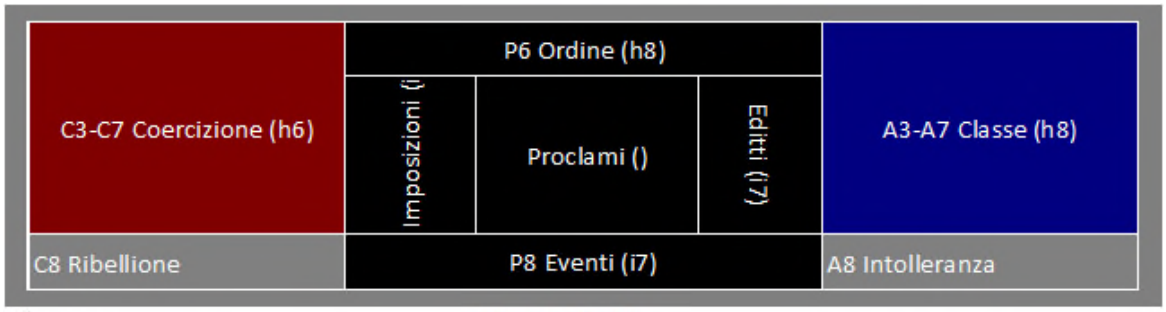


Il profilo successivo Fig. (6/16) indica la Persona che considera la *Libertà A3* come mezzo per ottenere la giustizia attraverso *l'Equità C3* usando le risorse umane e materiali per condividere un benessere ottenuto dallo sfruttamento dei fattori produttivi (Menenio e Pinco Palla, soci e lavoratori).



In figura 7/16 la libertà si misura in termini di *Equità A3* attraverso la *Ragione C3*.

Con la *Giustizia A4-A6* , ogni forma di *Emancipazione C4-C6* si ottiene per costituire sotto la minaccia di *Sanzioni*, la *Collettività* L'*Indottrinamento P6*, tra derivazioni (DRZ) e residui (RES) è condotto in un circolo dialettico egualitario C3-A3 per emancipare i soggetti all'essere sottomessi, attraverso Grida e Sanzioni (P6), a rapporti ristretti nell'ambito del Collettivo di soggetti emancipati C4-C6 ridotti al profilo poprio di ogni collettivo. Quando la socialità si costituisce come collettività la giustizia diventa il motore dell'equità e i rapporti economici e sociali si regolano attraverso grida e sanzioni con l'intento di ottenere consenso indicando un miraggio di emancipazione (Menenio Commissario politico, Pinco Palla compagno lavoratore).



F8 - Coattività

Infine in figura 8 appare la società di dominati e di dominanti (Menenio e Pinco Palla rispettivamente diventano il Grande Fratello e Mario Monti, Autore della Teoria della banca unica).

°°°

E' appunto dalla dinamica di questi insiemi che si genera il benessere suscitatore di un continuo ciclo di verifiche e di attività. Il tutto conduce a stabilizzare lo standard individuale di qualità di vita (paradigma), intorno al regime politico in atto.

La storia ci dice che l'Umanità è progredita nel suo divenire, adattandosi ai regimi intorno ai quali ogni uomo con la rispettiva donna abbia saputo o potuto costruire il nido per la prole.

Le opportunità non si colgono tra *Coscienza e Responsabilità*, né tra *Ideologie e Comportamenti*, come

precedentemente indicato nelle figure 2 e 3, ma tra i dispositivi che ogni regime politico istituisce nel regolare la processualità dell'agire dei soggetti riuniti, secondo gerarchie di *ceto o classe o casato elitario*.

Solo in figura 4 - che rappresenta la forma di società familiare, si osserva che la condivisione è ottenuta dalla consapevolezza che nasce dalla bontà e dalla bellezza.

Nella famiglia sono ancora determinanti i sentimenti. E quali sono questi sentimenti? Sono orientati alla materialità o alla spiritualità? I nostri bisogni hanno per base la fisiologia del benessere, oppure la felicità che reca la spiritualità infusa dal bene e dal bello?

La Piramide di Maslow

Nel 1954 Maslow immaginò una piramide che ha per base, la fisiologia, al vertice l'autostima e tra l'una e l'altra, poste in scala ascendente, la sicurezza, l'appartenenza e la stima.

Credo che non vi siano altre parole da aggiungere a quelle già elencate dei bisogni e delle motivazioni, ma penso che

La piramide dei bisogni di Maslow (1954)

siano collocati in modo arbitrario nel loro essere scalati e motivati in relazione biunivoca secondo un ordine in realtà inesistente. Infatti, bisogni, loro livelli, e motivazioni sono interdipendenti e non valutabili in termini quantitativi e qualitativi, perché ogni persona ha un proprio gusto ed esercita le preferenze in ordine a considerazioni di natura etica, estetica o passionale secondo un proprio giudizio.

Più aderente alla realtà dei fatti, appare considerare i bisogni sul piano delle opportunità orientate da valutazioni soggettive che ogni soggetto compie sul proprio benessere e sulle aspirazioni che formano il progetto individuale di vita, rispetto al modello monovalente proposto Maslow che considera ogni bisogno in relazione biunivoca con una motivazione appioppata a individui standard.

Le relazioni non sono biunivoche ma interdipendenti e la valutazione di considerare al vertice l'autorealizzazione e alla base la fisiologia ha senso solo se fossimo api o formiche.

Ha senso, invece, di considerare la persona come esemplare "unico" secondo un profilo di preferenze espresse riguardo ai beni "immateriali", "materiali" e "strumentali" nel loro essere considerati ofelimi e scevri dalle valutazioni di scambio e/o monetarie. Per rendere l'idea, i desideri, e le opportunità per soddisfarli, abbracciano i sentimenti del "*se potessi avere …*" *ovvero* "*…* del *voglio ma non posso*", ambiti che sono propri del nostro animo al momento di esprimere un desiderio.

E' il caso di sottolineare che la piramide di Maslow è tuttora usata nella pianificazione economica e sociale. Le nostre democrazie tendono a accogliersi attorno a pochi "*eletti – nominati*" che possono autorealizzarsi, e tanti, suddivisi in classi di predestinati a non poter salire sul ripiano della sicurezza, da quello della fisiologia; sul ripiano dell'appartenenza, da quello della sicurezza; sul ripiano della stima, da quello di appartenenza; all'autostima. Direi proprio che, in Italia, oggi, queste classi dominate dalla "*molto nominata e poco eletta*", si smembrano al punto che anziché salire scendono per cui: i notabili che necessitano di stima,

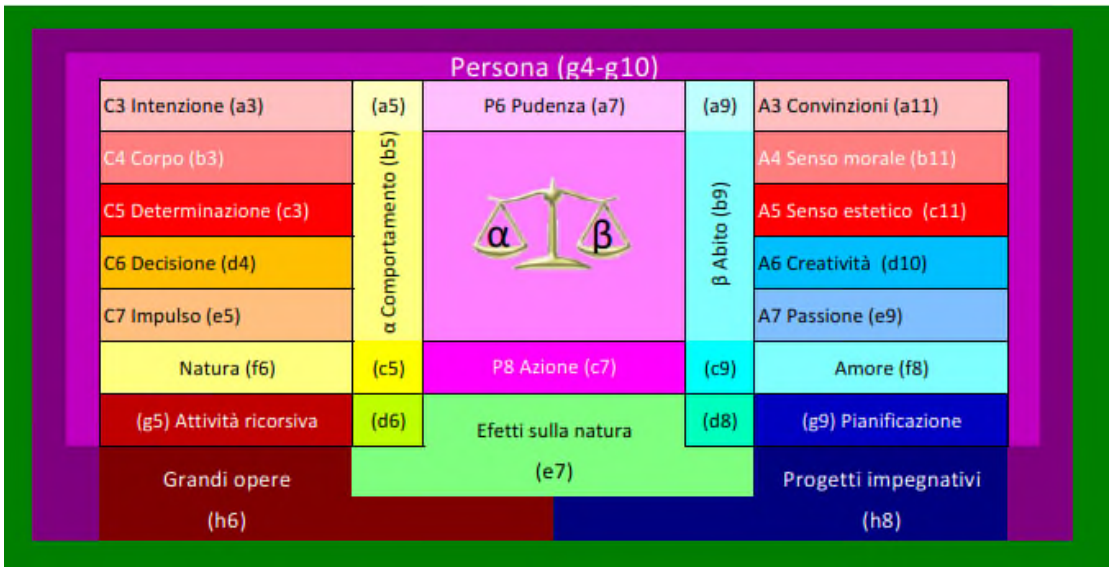
pretendano l'appartenenza, i soggetti riuniti in sindacati, corporazioni e cooperative chiedono sicurezza e, infine, troppi imprenditori, professionisti, artigiani, contadini e loro dipendenti, nonché le persone inattive che vivono di pensione o di rendita, sono alla canna del gas.

Se sino ad oggi, c'è stata la lotta di classe, è tempo di scambiare i fronti di combattimento: non più lotta di classe, ma lotta contro le classi sino a che ne rimanga una sola: il popolo.

Non più Censo e Classe: Persona e Società

Dopo questa lunga premessa concludo con l'immagine della persona emancipata consapevole di esistere in una società fondata sul verbo dell'equità.

Le figure 9 e 10, guardate come le precedenti, mostrano che le convinzioni (A3) avviate con prudenza sull'Intenzione (C3)



F9 - Grandi Opere e Progetti impegnativi

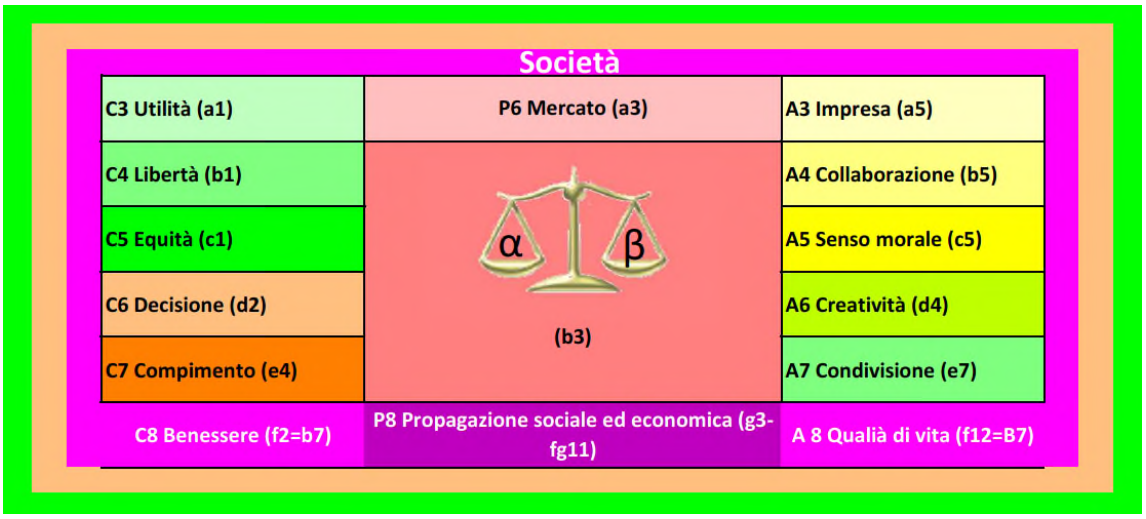
enera il pecorso per porre in atto *Progetti* di grande rilevanza. Sono atti ricorsivi e *Grandi opere* concretizzate da *Persone* che condividono *Comportamenti α* sorretti da *Senso morale (A4)* in *Abito* β che orienta la sensibilità del *Corpo C4*. Le Convinzioni A3 si giocano sulla Prudenza P6 e l'Azione P8

produce effetti positivi sulla natura.

Con riferimento alla *Figura 1.* – Mosaico del processo di scelta, appare evidente che il modo di operare non si realizza ottenendo una equivalenza tra Abito (c5) e Comportamento (c5), ma bilanciando il colore rosa carico (c7) tra il turchese (c9) e il giallo (c5).

Tutto sta nel tenere in pari i piatti α e β della bilancia.

Per conseguire l'equilibrio sociale, occorre adeguare in tutti l'idea di *concepire la Persona come soggetto politico e non più come oggetto nella Società*.



F 10 Società evoluta

A tal fine ogni uomo e ogni donna assimila in sé la consapevolezza di esistere ed entrambi si estendono nell'essere coscienti che *l'Equilibrio psicologico è raggiunto quando l'ago della bilancia si stabilizza tra quanto è disponibile in termini di risorse umane e materiali e quanto è necessario perché tutti possano vivere in modo che la propria felicità sia condivisa dall'altro.*

In pratica si tratta di dare risposte di certezze per fondare il progetto politico secondo queste linee direttrici.

1. La Democrazia è una istituzione gestita dagli elettori. Tra questi stanno gli elettori e i canditati. Persone o gruppi anonimi di interesse.

2. La Democrazia non regge quando la trasparenza degli atti politici si trasforma in opacità che nasconde il malaffare. La democrazia può anche morire, ma Popolo e Nazione possono ritrovare la strada maestra per riavviarsi spegnendo i conflitti d'interesse.
3. La democrazia è sorretta dalle istituzioni in cui tutti sono direttamente responsabili dei propri atti. Abolire lo Stato di diritto e la figura di Persona giuridica, da una parte è riunire tutti in forme associative in cui la libertà suscita la coscienza che *l'equilibrio sociale* si raggiunge quando, appunto, "*l'ago della bilancia si stabilizza tra quanto è disponibile in termini di risorse umane e materiali, e quanto è necessario perché tutti possano vivere perché la propria felicità sia condivisa con quella dell'altro*".

Non sono parole. Sarà una realtà. Il Popolo, come Persona e Società, deve cantare una nuova canzone! Lo previde Zygmunt Bauman, poco prima di morire[5].

Il percorso di emancipazione

Non miro a definire i fatti, riconducendoli al rapporto di causa-effetto, ma ad aprirmi allo spirito e all'anima che sono lo sfondo sul quale poggia la sensibilità del corpo umano.

Come scritto più sopra. Goethe intendeva *valorizzare l'importanza del modo in cui i fenomeni si presentano ai nostri sensi, respingendo l'approccio di chi, come Newton – nel campo dell'ottica, -presumeva di valutarli in maniera oggettiva tramite strumenti in grado di misurarli.*

Secondo tale principio, per aumentare la propensione degli individui a socializzare, sarà necessario portarli a misurare le proprie tendenze secondo l'apporto che potrà produrre il proprio comportamento nell'integrarsi nel clan e non quello invece limitarlo a far cose col solo scopo rendere efficiente l'occupazione realizzando profitto e talenti distolti dagli effetti

[5] Già citato a pag. 109 nel I volume di Oltre il Tempo.

prodotti sulla persona umana.

Nel prosieguo tali effetti risulteranno più chiari; per ora basti il fatto che non è necessario ricondurre ogni rapporto di causa-effetto alla sequenza logica dei fatti che si susseguono, ma, per non disperdersi nei meccanismi reali o virtuali prodotti, ad aprirsi allo spirito e all'anima che sono lo sfondo sul quale poggia la sensibilità del corpo umano.

Come si fanno le misure?

Nel continuo applicando la matematica analitica *operando tra i valori* della scala dei numeri naturali iniziando da + 0, e sulla successione dei numeri aurei per raggiungere le *grandezze appropriate alla numerosità propria della fenomenologia in cui vive l'uomo*.

Il divieto di discriminazione previsto dall'art. 21 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* conduce le opportunità ad essere considerate secondo criteri di causa ed effetto secondo i quali le persone figurano come oggetto da illuminare sugli aspetti materiali della vita, anziché porle in posizione di soggetto illuminato che percorre, in società, il proprio percorso esistenziale. Ci troviamo davanti al drammatico dilemma che può trovare soluzione considerando la "possibilità" in un quadro di ragionevolezza mirata ad una realtà fattibile e controllabile sul piano del rischio, e la "opportunità" come progetto da condividere consapevolmente, e da percorrere col consenso degli attori.

E' penoso, ogni sera, assistere alle esibizioni in TV di persone un tempo considerate avanzi di galera, buoni a nulla, stupratori, ladri ecc. che proclamano le loro male fatte senza possibilità di replica perché si mettono in condizione di non discriminarli. La protezione si dà a chi ha i numeri in su da 1 e non chi li ha da $-n \leq 1^{6} < n$.

Ecco quindi la necessità di riprogettare lo Stato "autonomo" come insieme di sinergie per propagare la conoscenza, per dare ad ognuno un'opportunità e per confermare la Nazione come

[6] Anche essere 1 è poco per essere. Tra 0 e 1 non c'è nulla di cui parlare!

fondamento storico, linguistico e culturale di ogni popolo. Succederà?

Il Cittadino consapevole

Ho individuato 34 categorie sulle quali por mente per tenere sotto controllo la reattività sociale. Oggi, la società vive in confini circoscritti alle libertà negative. Quelle positive sono in preda agli Stati governati dal potere globale della finanza.

Questo potere vive oltre la stratosfera.

Le loro misure si allargano ai numeri naturali, reali, negativi ed immaginari, come se la bellezza negativa corrispondesse alla bruttezza positiva.

Non occorrono altre parole per affermare che il vecchio è sempre vero e bello, ma può anche non esser bello ciò che piace. Lo si coniuga anche col buono e col bene.

°°°

In *Fig. 11 – Percorso di formazione civica,* la democrazia "stocastica[7]" conduce il Cittadino elettore tra i settori fCD e fEF. La persona umana si muove sul percorso ABf. La Società si muove lungo il percorso fEF.

Cioè, supposto che esistano "n" cittadini eleggibili che hanno completato il percorso di vestizione dell'abito in aB seguendo il percorso bC ->cC->dD->eD, in ogni evenienza contingente o emergente, tra essi viene estratto il gruppo di persone idonee a gestire l'emergenza. Di questo gruppo, il curriculum e la storia di ogni soggetto è già nota a tutti. Tra essi c'è solo da estrarre e scegliere il leader, cioè il direttore d'orchestra che non suona.

Questo è quanto necessario al *percorso che conduce la Persona a divenire Cittadino autonomo consapevole* nella Nazione dove l'indipendenza riguarda la libertà è gestire la

[7] Modo di scelta nel clan fortemente coeso in cui tutti hanno l'opportunità di emergere per i loro peculiari talenti. Ma anche modo di escludere i talenti quando nel clan penetrano i guastatori. E' clamorosa l'esclusione di Milano per essere la sede europea dell'Agenzia del farmaco.

risorse umane, strumentali e materiali per orientare le occupazioni dei soggetti secondo percorsi esistenziali coerenti alla forma democratica ottenuta dalla creanza che conduce tutti ad essere emancipati in un regime psicologico, economico e sociale di consapevolezza.

pitoni	Il percorso di formazione che conduce la Persona a divenire un Cittadino consapevole (percorso di emancipazione)						Libertà
Ordine	Coordinate	Oggetto (Persona)	Finalità		Facilitatori e Propagatori		Soggetto (Persona)	
			positive	negative	per la collettività	per la persona		
		a	b	c	d	e	f	
Psicologia	A	Uomo Donna	1. Cultura 2. Socilità 3. Solidarietà 4. Famiglia	1. Ignoranza 2. Ostilità 3. Solitudine 4. Abbandono	Educazione civica, Istruzione nei vari gradi, aggiornamento profes-sionale cultura religiosa, storica e filosfica e scientifica	1. Istruzione 2. Formazione 3. Tempo libero 4. Occupazione	Dipendente dalla famiglia e per impegni formativi di studio e appren-dimento culturale e professionale.	negative
Sociologia	B	Abito**	1. Occupazione 2. Associazioni	Mancanza di sicurezza e precarietà di vita	Istituzioni culturali economiche sociali e assistenziali Univer-sità e Centri di ag-giornamento profes-sionali e sportivi	1. Educazione 2. Scolarità 3. Insegnamento 4. Aggiornamento		
Economia	C	Equilibrio	Mercati e fattori di produzione	Corporazioni, concorrenza sleale, dumping sociale, disonestà.	Creatività, libertà d'impresa, sussidiarietà	Cultura del bene e del bello, efficienza e oculatezza operativa	Cittadino elettore	
Politica	D	Equità	Le quattro libertà: di culto, di parola, dal bisogno e dalla paura.	Decadimento reli-gioso, morale, informativo, econo-mico, sociale, umano e politico.	Poteri statali e pubblica amministrazione	Lo Stato faccia quello che il cittadino non è in grado di fare		
Diritto	E	Giustizia	Principi etici di libertà	Principi etici di natura ideologica	Profili trascendenti (filosofo, artista), immanenti (proget-tisti ed rtefici), esecutivi (agenti e consumatori)	Parlamento e Governo	Cittadino eleggibile	positive
Principi etici	F	Dignità	I 10 Comandamenti e la Costituzione dello Stato	Soggettivismo etico	Comitati etici	Cittadino (distinto tra urbano e agreste)	Cittadino eletto	

Fig. 11 – Percorso di formazione civica